

2018

Il Traffico Di Esseri Umani: Implicazioni per Il Capitalismo Neoliberale Globalizzato

Robert W. Spires

University of Richmond, bspires@richmond.edu

Follow this and additional works at: <https://scholarship.richmond.edu/spcs-faculty-publications>

Recommended Citation

Spires, Robert W., "Il Traffico Di Esseri Umani: Implicazioni per Il Capitalismo Neoliberale Globalizzato" (2018). *School of Professional and Continuing Studies Faculty Publications*. 96.

<https://scholarship.richmond.edu/spcs-faculty-publications/96>

This Book Chapter is brought to you for free and open access by the School of Professional and Continuing Studies at UR Scholarship Repository. It has been accepted for inclusion in School of Professional and Continuing Studies Faculty Publications by an authorized administrator of UR Scholarship Repository. For more information, please contact scholarshiprepository@richmond.edu.

Il traffico di esseri umani

Implicazioni per il capitalismo neoliberale globalizzato

ROBERT WEBER SPIRES

6.1. Il traffico di esseri umani e la terminologia adoperata

La tratta di esseri umani, a somiglianza della disoccupazione, è un sintomo ed una particolarità quasi distintiva del capitalismo, non un inconveniente secondario o una sfortunata idiosincrasia di una struttura altrimenti innocua. Nei vari stadi dello sviluppo della civiltà umana capitalistica, ciò che oggi definiamo tratta di esseri umani è esistita in varie forme che corrispondono alle particolari forme di scambio, trasferimento, produzione e interazione dei capitali.

Sia se utilizziamo la definizione contemporanea del *Protocollo di Palermo* che corrisponde alle attuali modalità rapide di globalizzazione e commercio neoliberista attraverso le multinazionali e gli accordi commerciali internazionali, o le manifestazioni di schiavitù durante l'era Transatlantica degli schiavi che corrispose all'espansione coloniale e all'ascesa dell'industrializzazione, o ancora le forme arcaiche di schiavitù e sfruttamento caratteristiche degli Antichi Egizi, della Grecia classica e degli antichi Romani, nonché le antiche Civiltà asiatiche, è comunque legittimo affermare che lo sfruttamento estremo degli umani con finalità di guadagno economico in cui gli sfruttati non raccolgono di più, se pure, che pochi benefici economici del proprio lavoro, è immanente e inerente alla Civiltà umana¹.

Innanzitutto, è necessario dunque problematizzare questo estremo sfruttamento degli esseri umani in modo che non si evolva un

¹ Il *Protocollo di Palermo* è stato adottato con risoluzione dell'Assemblea generale ONU 55/25 del 15 novembre 2000, richiamando la risoluzione 53/111 del 9 dicembre 1998, in cui era stato istituito un comitato intergovernativo *ad hoc* aperto allo scopo di elaborare una convenzione internazionale globale contro la criminalità organizzata transnazionale e di discutere soprattutto l'elaborazione di uno strumento internazionale contro la tratta di donne e bambini.

atteggiamento di permissività verso questa particolarità della società umana. Quello che non cercheremo di fare è spiegare questo sfruttamento come un male necessario intrinseco al progresso nella direzione di un mondo utopico in cui alla fine ci libereremo di queste piccole rugosità.

Altrettanto non tenteremo di argomentare che le manifestazioni contemporanee della tratta di esseri umani non siano particolarmente brutali oltre che degne delle forme di focus specialistico cui assistiamo in tutto il mondo nei nostri giorni. Piuttosto, tenteremo di tracciare collegamenti tra tali manifestazioni in vari stadi della traiettoria capitalistica della civiltà che ha reso lo sfruttamento estremo degli umani (da qui in poi indicato come “tratta di esseri umani” nonostante la natura problematica del termine) un elemento “come sempre del tutto evidente”. In secondo luogo, dobbiamo riconoscere:

- a livello micro nelle vite degli attuali sopravvissuti al traffico di esseri umani, la prevenzione dello sfruttamento di coloro che sono a rischio di traffico di esseri umani e la constatazione che i perpetuatori individuali sono responsabili per lo sfruttamento di altri esseri umani;
- a livello meso la costruzione di coalizioni e partenariati con forze dell'ordine, autorità municipali, funzionari dell'immigrazione, leader di comunità, organizzazioni provinciali o regionali e imprese di media dimensione;
- al livello macro nella promozione di politica, alleanze politiche con leader nazionali, accordi tra paesi limitrofi e agenzie internazionali i cui sforzi mirano ad indirizzare il traffico di esseri umani sia direttamente che indirettamente tramite lavoro, migrazione e percorsi orientati ai rifugiati.

A questi vari livelli, gli approcci non sono indeboliti o sovvertiti. Al contrario, al fine di condurre realmente la loro efficacia ad una piena attuazione, dobbiamo riconoscere le conseguenze non intenzionali che ignorano o rispetto alle quali essi sono indifferenti, perché il paradigma in cui funzionano è incorporato in un capitalismo sempre presente.

Le terminologie utilizzate all'interno del discorso anti-traffico di esseri umani si intersecano in modi conflittuali e problematici. Constatiamo che tali vocabolari riflettono gli orientamenti economici con

una terminologia basata sul mercato. Constatiamo che tali vocabolari riflettono gli orientamenti relazionali sociali:

- del potere;
- dell'origine nazionale;
- del background razziale ed etnico;
- della lingua; della parentela; e
- della struttura di classe.

Per di più, il vocabolario dello sviluppo, comprese le nozioni come la migrazione protetta, riporta anche il discorso con terminologie cariche di valore e persino specifiche della disciplina.

6.2. Schiavitù, traffico e lavoro nelle società

La schiavitù è stata una particolarità distintiva della civiltà umana per millenni, così come il capitalismo. Molto prima che Karl Marx ritagliasse le nozioni economiche dei mezzi e dei modi di produzione, e le classi definite economicamente del proletariato e della borghesia, diverse civiltà avevano lavoratori specializzati e mercati in cui venivano scambiati beni e servizi. E in molti di questi mercati, gli esseri umani non erano un bene insolito che non potesse essere acquistato e venduto in un modo dissimile dal bestiame, dai prodotti artigianali e dai prodotti agricoli².

I lavoratori, anche in circostanze particolarmente precarie durante la Rivoluzione industriale, hanno duramente potuto sostenere condizioni di lavoro difficili attraverso le varie epoche storiche. Anche la schiavitù ha assunto varie forme durante questi periodi, in seguito a guerre, banditismo, povertà o anche come sfaccettatura dei ruoli di genere delle varie culture storiche.

Le concettualizzazioni contemporanee della tratta di esseri umani sono quindi inquadrare entro contesti ideologici che sono informati dalle realtà economiche, sociali e politiche della globalizzazione

² L'istituzione della schiavitù è stata mitizzata e preservata in una varietà di antiche culture, inclusa la condizione degli ebrei in Egitto e dei Dalit paria in India. Con la stessa efficienza con cui i governi di volta in volta emergenti formulavano politiche per regimentare il corretto scambio di oro e terra, di pari passo coincideva anche la corretta formalizzazione dell'istituto della schiavitù.

neoliberale, allo stesso modo in cui gli sforzi anti-tratta in tutto il mondo vengono affrontati, formulati, finanziati, implementati e valutati. Le cornici economiche utilizzate nel discorso sulla globalizzazione, dalle nozioni di domanda e offerta alle nozioni di compratori e venditori, inquadrano anche il discorso sulla tratta degli esseri umani, caratterizzando in più maniere pensiero contemporaneo sui due come inseparabili.

6.3. L'attenzione dei media e le ONG nelle operazioni anti-tratta

La tratta di esseri umani viene simultaneamente inquadrata o sovrapposta da obiettivi morali ed etici che offuscano le forze economiche in gioco, sebbene il traffico di esseri umani sia tipicamente inquadrato in termini economici, riconoscendo l'interconnessione tra le modalità di scambio economico e le brutali realtà delle persone vulnerabili e sfruttate negativamente influenzate dal neoliberismo.

Invece di situare le cause e gli effetti della tratta di esseri umani direttamente alla base dell'economia neoliberale globale, queste nozioni e macchinazioni economiche vengono esplicate in qualità di meccanismi superficiali a sottostanti fallimenti morali che di certo non sono tramandati dal capitalismo.

Questi elementi conflittuali nel discorso sulla tratta di esseri umani sono particolarmente importanti quando si esplorano le ONG. Le ONG che combattono la tratta di esseri umani in tutto il mondo possono essere suddivise in due grandi categorie morali:

- a) laico/umanitaria; e
- b) basato sulla fede.

Al fine di sostenere questo punto dell'argomentazione, osserviamo che nella categoria generale delle ONG, le organizzazioni assegnano spiegazioni sulle cause della tratta di esseri umani e propongono soluzioni alle questioni relative alla tratta di esseri umani in termini di nozioni morali ed etiche.

Secondo il settore laico/umanista, assistiamo a discussioni sull'assistenza e la preoccupazione per i meno fortunati tra di noi come obblighi morali di esseri umani etici che sono buoni amministratori del pianeta, della comunità e degli altri esseri umani.

Organizzazioni filantropiche private, programmi di responsabilità sociale d'impresa e fondazioni secolari sono tipiche del genere laico/umanitaria delle ONG. Raramente, se mai, vediamo queste organizzazioni tentare di adottare approcci critici per comprendere le cause strutturali di base della tratta di esseri umani.

Al contrario, spesso queste organizzazioni sono fondate, o almeno significativamente sostenute da potenti individui ed entità del settore privato, che utilizzano piccole quantità delle loro vaste fortune per incanalarle verso sforzi anti-tratta senza riconoscere i contributi dei sistemi e delle strutture economiche che preservano il traffico di esseri umani accumulato alle fortune che hanno ammassato.

La relazione della tratta di esseri umani con il capitalismo neoliberista, attraverso la lente del discorso delle ONG laico/umanitarie, è celata dietro le implicazioni della mancanza, o della mancanza di risorse, abilità, conoscenze o infrastrutture rilevanti e concrete. In generale, queste ONG affrontano la tratta di esseri umani come un problema da risolvere con la fornitura di questi oggetti mancanti.

Ad esempio, un'ONG laica/umanitaria può fornire sostegno legale alle vittime della tratta di esseri umani o accedere a servizi particolari come l'istruzione o la formazione professionale.

Le ONG basate sulla fede inquadrano il traffico di esseri umani in termini religioso-morali collegati a numerose strutture morali.

Le ONG anti-tratta cristiane, probabilmente il più grande contingente nella categoria delle ONG basate sulla fede, concentrano tipicamente i loro sforzi attorno alla loro etica incorporata della sessualità, ruoli di genere quando si tratta di traffico sessuale e forniscono istruzione basata sulla religione in termini di traffico di manodopera³.

Questi sforzi presumono una scelta morale da parte delle donne, delle loro famiglie e persino della loro comunità, piuttosto che una

³ Raramente assistiamo ad organizzazioni basate sulla fede che criticano le strutture economiche che sostengono la tratta di esseri umani e il sapore neoliberale della globalizzazione. Invece, assistiamo ad ONG anti-traffico basate sulla fede che fondano la causa ultima, anche se indirettamente, sugli stessi orientamenti morali, etici e religiosi dell'individuo. Ad esempio, nei quartieri a luci rosse del Sud-Est asiatico, un'ONG cristiana che opera nel campo della tratta di esseri umani concentra i propri sforzi sulla convinzione per le donne dell'industria del sesso ad abbandonare gli ambienti corrotti e bar e a rivolgersi ai loro rifugi e programmi.

scelta economica che conduca ad entrare nell'industria del sesso basata sulla brutale realtà della vita rurale del villaggio. Le nozioni religioso-morali oscurano in modo efficace soprattutto i livelli meso- e macroscopici dell'economia⁴.

Per essere chiari, l'argomentazione qui non è necessariamente critica nei confronti degli sforzi anti-tratta da parte di ONG laico/umanitarie o basate sulla fede.

Piuttosto, il progetto è qui di adeguare questi sforzi in mitigazione di strutture capitalistiche in modo tale che possiamo iniziare a riconoscere l'importanza di queste questioni (ad esempio lo sfruttamento sessuale delle donne, il traffico di lavoratori migranti in fattorie e pescherecci), insieme alla necessità di considerare il contributo potenziale degli sforzi anti-tratta al rafforzamento delle realtà strutturali che creano e sostengono la tratta di esseri umani.

Il finanziamento delle ONG è problematico in una serie di *modus operandi* relativa al lavoro anti-tratta. Questo alla luce degli inerenti conflitti di interesse già onnipresenti nella dipendenza delle particolarità del programma delle ONG sugli interessi delle entità di finanziamento. Le ONG devono impegnare parte dei loro sforzi nella raccolta di fondi, il che può comprendere:

- a) la sovvenzione;
- b) la pianificazione degli eventi; e
- c) il networking.

Ognuno di questi aspetti richiede competenze specifiche e vantaggi ingiusti per organizzazioni non governative meglio finanziate, più tecnologicamente esperte, meglio collegate e più grandi rispetto a più piccole ONG di base.

I finanziamenti e gli interessi dei donatori promuovono la programmazione delle ONG a molti livelli e reindirizzano persino la programmazione in momenti inopportuni.

Vengono concesse sovvenzioni che si collegano solo in modo approssimativo a una programmazione attuale delle ONG e vengono

⁴ Probabilmente, se le vittime della tratta di esseri umani provenienti da villaggi rurali fossero state dotate di corretti orientamenti morali e fondamenti religiosi, non si sarebbero verificati eventi successivi che avrebbero comportato la loro tratta e sfruttamento.

prese decisioni per adattare tale programmazione ai requisiti della sovvenzione al fine di acquisire il finanziamento. Altre problematiche si riflettono nel contesto:

- della percezione pubblica;
- dell'attenzione dei media; e
- della preoccupazione umanitaria.

Le tendenze nel finanziare il lavoro contro la tratta di esseri umani sono condizionate da fattori dinamici, che riducono la nostra capacità di acquisire una conoscenza longitudinale coerente sulla scala reale della tratta umana e l'efficacia contestualizzata degli sforzi compiuti dalle ONG anti-tratta. Gli sforzi delle ONG anti-tratta continuano ad essere a breve termine, sporadici, miopi, atomizzati e sconnessi. Il lavoro delle ONG, e successivamente, gli sforzi anti-tratta proseguiranno su questa traiettoria a causa della relazione di dipendenza donatore/ONG.

6.4. Gestione della tratta e punto di vista multi-attoriale

I governi svolgono un ruolo significativo nel condurre il discorso anti-tratta. In particolare, i paradigmi nazionalisti incorporati nei modi capitalisti neoliberali inquadrano i confini nazionali in termini che problematizzano la migrazione transfrontaliera inerente al capitalismo neoliberale stesso. La politica e il discorso a livello nazionale e internazionale rafforzano e condannano lo sfruttamento dei migranti informali.

La migrazione è parte integrante del dinamico neoliberalismo globale e dei flussi economici della forza capitale dei flussi migratori transnazionali di esseri umani. Entità internazionali, incluse le agenzie delle Nazioni Unite come UNIAP, UNODC, UNHCR, IOM e ILO, hanno assunto nel tempo ruoli diversi negli sforzi anti-tratta, con risultati drammaticamente variabili.

Le alleanze regionali come l'Unione europea e l'ASEAN possono anche avere impatti simili, che influenzano tale discorso con effetti potenti sulla migrazione interregionale e la collaborazione sui casi di tratta di esseri umani.

Gli stati-nazione beneficiano del lavoro a basso costo inevitabile con la migrazione di lavoro informale e le politiche di immigrazione restrittive prevalenti nel panorama internazionale contemporaneo.

Le economie degli stati-nazione traggono ancora più beneficio dall'aver una popolazione consistente di migranti informali precari che soddisfino le esigenze di manodopera non qualificata che aumentano in concomitanza con lo sviluppo. La stessa precarietà che fornisce un baluardo di lavoratori a basso costo, sfruttati nei modi tipici associati alla manodopera salariale di fascia infima, fornisce al contempo una scorta di persone vulnerabili mature per lo sfruttamento in termini di traffico di esseri umani.

La politica e il governo nazionali sono intrecciati con paradigmi capitalisti neoliberali legati anche ad interrelazioni economiche internazionali. Il rapporto TIP (*Trafficking in Persons Report*) pubblicato ogni anno dal 2001 dal Dipartimento di Stato degli U.S. ha vincolato gli sforzi internazionali contro la tratta e il commercio internazionale.

Le misure di austerità si sono mescolate con accordi commerciali che incoraggiavano i sistemi di corruzione che collegano gli interessi economici nazionali e internazionali per la tratta di esseri umani in modi non presenti sino ad allora e comunque non possibili senza meccanismi neoliberali capitalisti. Da notare anche come talora le stesse forze dell'ordine siano passibili di influenze neoliberaliste riguardo paradigmi anti-tratta.

6.4.1. *Gli approcci contemporanei di business e la tratta di esseri umani*

Gli interessi commerciali riguardanti la tratta di esseri umani sono diventati potenti protagonisti negli sforzi anti-tratta a livello mondiale. Il legame tra il capitalismo neoliberale e l'influenza eccessiva degli interessi commerciali, in particolare le società multinazionali, è palese e facilmente evidente.

Il discorso sulla tratta di esseri umani è costellato di concetti inerenti al business. Le catene di approvvigionamento sono state esaminate attentamente e le società hanno oggi utilizzato queste nozioni ambigue come strategie di marketing. Il capitalismo neoliberale si è adattato alla forma ideologicamente ispirata del consumismo, in cui acquistare un prodotto, se la catena di approvvigionamento è

verificata, e il suo status tracciato localmente o in modo sostenibile può essere verificato anche tramite metodi poco chiari, diventa un atto morale.

Il beneficio potenziale degli approcci innovativi alla lotta alla tratta deve essere messo in rilievo anche attraverso un sano scetticismo sui potenziali benefici per gli interessi commerciali che trarranno beneficio più dalla caratterizzazione di questi approcci che dai sopravvissuti e dalle popolazioni a rischio presumibilmente indirizzate come i principali beneficiari.

6.4.2. La mercificazione della sessualità e gli sforzi per combatterla

La sessualità è ed è stata mercificata dal discorso capitalista neoliberale in modi che hanno implicazioni particolari per la lotta alla tratta. Nonostante gli sforzi su larga scala per proibire la prostituzione in determinati contesti, e gli sforzi per legalizzare e formalizzare la prostituzione in altri, la tratta di esseri umani prospera in entrambi⁵.

La realtà che si può viaggiare in una terra straniera, acquistare e procurare i servizi sessuali di una lavoratrice del sesso più o meno allo stesso modo in cui si potrebbe acquistare per i beni comuni della famiglia, è diventata un luogo comune. Visto che i clienti dei servizi dei lavoratori del sesso possono sviluppare la propria identità e unirsi online a gruppi di interesse comune identitari, strategie sempre più sofisticate impiegate dai trafficanti rendono le persone a rischio ancora più vulnerabili a nuove forme di sfruttamento e incrementano gli sforzi contro la tratta ad impegnarsi in metodi estremamente sfumati e persino duplici per combatterla.

6.5. Le violenze locali come terreno fertile per sfruttamento

Violenza e traffico di esseri umani sono analoghi, ma soprattutto le forme di violenza sono influenzate dal capitalismo neoliberista. Il

⁵ Vediamo estese questioni di traffico in luoghi come Amsterdam e Las Vegas dove la prostituzione è legale, e in posti come la Cambogia e le Filippine. Il turismo sessuale, un fenomeno che coincide con il capitalismo neoliberista e i progressi tecnologici della società contemporanea, è reso possibile su scala globale attraverso la proliferazione di internet, il dark web, gli annunci personali online e siti web come backpage e craigslist.

commercio di armi a livello globale prolifera la violenza armata e il conflitto armato in modi non concepibili prima dell'attuale livello dei processi globali. I conflitti militari in tutto il mondo, in particolare nelle regioni già in crisi, intensificano il traffico di esseri umani e la vulnerabilità allo sfruttamento per le comunità colpite.

La violenza domestica e i ruoli di genere contribuiscono in una varietà di contesti alla tratta di esseri umani come nel caso degli approcci per affrontare la tratta di esseri umani. In molti contesti in via di sviluppo, la violenza domestica può essere affrontata a livello locale attraverso:

- l'intervento della comunità;
- i leader dei villaggi; e
- la mediazione informale.

La politica a livello nazionale e internazionale potrebbe sottovalutare le sfumature locali della mediazione comunitaria, esacerbando la vulnerabilità delle vittime di violenza domestica con la rimozione del proprio sistema di sostegno alla comunità che salvaguarda da ulteriore sfruttamento.

6.6. Conclusioni

Per concludere, è certo che ONG, enti governativi, filantropi umanitari, forze dell'ordine ed accademici sono tra gli attori rilevanti nel lavoro contro la tratta. Tale lavoro è fondamentale sia per migliorare la vita dei sopravvissuti alla tratta di esseri umani e delle persone a rischio che per affrontare le circostanze che creano e incoraggiano la tratta di esseri umani.

L'esplorazione critica dell'interdipendenza di questi sforzi nei sempre esistenti paradigmi del capitalismo globale neoliberale in cui tutti operiamo è ora più che mai necessaria per garantire che approcci efficaci e autorevoli nell'affrontare la tratta e lo sfruttamento siano adeguati ad interrogare con cognizione le potenziali trappole paradigmatiche inserite nel capitalismo neoliberale.